

Verifica di Italiano

(Il diario)

Nome e cognome

Classe

Data

Il diario di Anna Maria

Sabato 3 gennaio 1959. – Vittoria! Le ho finalmente! Ed è una cosa meravigliosa, sensazionale, fantastica!¹ Ci sono voluti sei mesi di bisticci, insinuazioni, cauti approcci, gentilezze diplomatiche, bronci, ma, questa volta, finalmente, ce le ho! E grazie anche a Giacomo² che, non potendone più, dopo un'ultima discussione ha detto a mamma: “E lasciala fare, è abbastanza grande ormai per decidere. Sono fatti suoi”.

Oh se tu sapessi, cara piccola Franchina, quanto sono felice! Lo dico a te soltanto, questa sera, perché ti voglio bene.

E' tanta e tale la mia gioia, che riprendo il mio diario. Ma, questa volta, i genitori non riusciranno a beccarlo: lo porterò sempre con me. Se penso che me l'hanno proprio fatta! Non l'avrei mai immaginato. Eppure l'avevo nascosto bene... E pensare che hanno letto tutte le mie cose... arrossisco per la rabbia e la vergogna. Ma ormai, è tutta acqua passata; questa sera ho vinto la mia battaglia.

Martedì 6 gennaio. – Scarpe alte, di cuoio finissimo. Le ho messe di nascosto nella mia cartella per poter farle ammirare a Franchina. Le trova bellissime.

C'è stata lezione di geometria. Non vale la pena di ascoltarla, tanto non ci capisco niente. Sto disegnando delle ballerine in “tutù”. Voglio fare la ballerina; Franchina la hostess, ma i suoi genitori non ne vogliono sapere. Io non ho detto nulla a casa: così, evito le reazioni più o meno simpatiche.

Giovedì 8 gennaio. – Come ogni giovedì, la nonna è venuta a pranzo da noi a mezzogiorno. Abbiamo dovuto dirglielo che le avevo. Ero un po' imbarazzata nel farglielo vedere, ben sapendo quanto avrebbe brontolato. Ha fatto quasi una scenata a mamma. Ha detto “che è ridicolo, che alla mia età non era proprio il caso, che noi gettiamo i soldi dalla finestra...!”. “Ah, povera bambina, la accontentate in tutto, ma ve ne pentirete. E guardate quell'altro che sghignazza, laggiù nell'angolo” (era Giacomo che maliziosamente ammiccava). In quel momento, è arrivato papà. Non sapevo bene quale sarebbe stata la sua reazione. Ha sorriso guardandomi e ha mormorato: “Come stai diventando grande!”, poi mi ha afferrata alla vita e, facendo finta di alzarsi sulla punta dei piedi, mi ha baciata in fronte: “Buongiorno, mia piccola regina!”. La nonna ha mugugnato: “Naturalmente, ci sei anche tu a sostenerla”.

Per una volta che mi appoggiano... capita così di rado...

(da *Donare, il diario di Anna Maria*, di Michel Quoist, ed. Borla)

Comprensione della lingua scritta:

Conoscenza dei contenuti:

¹ Chi scrive è Anna Maria, una ragazza di quattordici anni.

² Giacomo è il fratello maggiore di Anna Maria, ha quindici anni e mezzo.

